

Siracusa. Finito l'incubo dei furti con spaccata: organizzazione catanese con manovalanza siracusana

E adesso basta furti con la "spaccata". Gli inquirenti sono certi di aver assestato un colpo deciso all'organizzazione che si era specializzata in questo genere di colpi a Siracusa. Tre arresti, ieri, per confermare i sospetti iniziali. La banda che aveva iniziato a seminare preoccupazione tra gli esercenti più in vista della città aveva base e menti a Catania. Siracusana la manovalanza, i basisti. Non a caso, dei tre bloccati dalla Mobile di Siracusa subito dopo il quarto colpo tentato in via Monsignor Carabelli, due sono catanesi. Erano a bordo dell'auto di appoggio e sarebbero dovuti entrare in "scena" subito dopo la spaccata. Sono riusciti a sfuggire all'arresto, invece, i complici – o il complice- che si sono (è) occupati dell'auto ariete. Sulle loro tracce, adesso, c'è la Mobile di Catania che ha collaborato con i colleghi siracusani nelle indagini.

L'incubo in città dovrebbe essere finito, a meno di pericolose emulazioni. I furti erano diventati frequenti e persino spregiudicati. Colpi a ripetizione, quattro in poche settimane. Un modo di agire sin troppo sospetto che ha subito messo gli investigatori sulla pista giusta.

L'organizzazione sceglieva con "cura" i negozi da svaligiare. Prevalentemente abbigliamento di lusso, richiesto e facile da rivendere a basso costo sul mercato nero. Pochi minuti per fare tutto. La "spaccata" attira subito attenzioni e fa scattare immediatamente gli allarmi. Guadagni facili e immediati quindi, ma realizzati con una "tecnica" criminale rischiosa.

Sul fatto che tutte le rapine con auto ariete avvenute a

Siracusa siano opera della stessa organizzazione ci sarebbero pochi dubbi. Gli investigatori stanno incrociando i dati per collocare gli arrestati sulle scene dei precedenti furti e magari risalire anche ai complici.